IL TRIONFO
DI GEDEONE

DRAMMA SACRO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

LA QUADRAGESIMA DEL 1804.

SOTTO LA PROTEZIONE

DELLE LORO MAESTA'

CARLO LODOVICO

INFANTE DI SPAGNA

RE DI ETRURIA ec. ec. ec.

E

MARIA LUISA

INFANTA DI SPAGNA

REGINA REGGENTE

FIRENZE 1804.

PER PIETRO FANTOSINI E FIGLIO

Con Approvazione

ARGOMENTO.

RImasto di nuovo il Popolo d'Isdraele senza guida dopo la morte di Debora, si dette ad una tal licenza di vivere, che fu da Dio abbandonato per lo spazio di sette anni nelle mani dei Madianiti: dai quali ridotto ad una estrema miseria, non trovò altro scampo che ricorrere a Dio. Si mosse l' Onnipotente alle di lui preghiere, e fece dire a Gedeone per un'Angelo che lo sceglieva per liberare il Popolo dalle mani dei suoi nemici. Si accertò Gedeone di questa scelta per mezzo de' Divini prodigj; e reso sicuro della *vittoria*, con soli 300. Soldati divisi in tre Corpi e muniti d'una Tromba, ed una face nascosta dentro un Vaso di Creta, in tempo di notte andò al campo de' Madianiti; e facendo sonare le Trombe, e rompere i vasi, oppresse di tal confusione, e spavento i nemici, che essi rivoltando contro se medesimi le loro spade, l' un' l' altro si uccisero. In questa guisa i Madianiti furono dai Giudei abbattuti, o per dir meglio, dall' Onnipotenza di Dio, gli altri aneddoti interessanti che accompagnano questo fatto d' Armi, si rileveranno dalla presente Sacra composizione. *Jud. c. 7. num.* 20.

A T T O R I.

GEDEONE Duce del Popolo Ebreo.
Sig. Giacomo David.
all' attual Servizio delle LL. MM, il Re, d' Etruria, e la Regina Reggente.
EGLA Sposa di Gedeone.
Sig. Felice Vergè.
ZEBE Principe dei Madianiti Amante di Egla.
Sig. Zenobio Vitarelli.
FARA Scudiere di Gedeone.
Sig: Giuseppe Ciannavei.
RESFA Principessa Madianita Amante di.
Sig. Giacinta Catenacci.
SALMANA Confidente di Zebe.
Sig. Gio. Bendassi.

Un Angiolo che parla.
Coro del Popolo Ebreo.
Soldati Ebrei.
Soldati Madianiti.
Sacerdote di Baal.

L' Azione si rappresenta in Efra presso la Valle, e Città di Madian.

La Musica è del Sig. Giuseppe Moneta, Maestro di Cappella onorario della R. Corte di Toscana;

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Luigi Barbieri.
Primo Viol dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti.
Primo Contrabbasso	Sig. Cosimo Corona.
Primo Violoncello	Sig. Giovanni Gragnani
Prima Viola	Sig. Pietro Manzuoli.
Primo Oboe	Sig. Giuseppe Glosset.
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.
Primo Fagotto	Sig. Antonio Baccani.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Francesco Tarchi di Firenze, e Figurista Sig. Filippo Lucci.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresario, ed eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri, e per quelli da Donna dal Sig. Vincenzio Ciofi Sartori Fiorentini.

Per comodo della Musica si tralasciano i Versi segnati con le Virgolette.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Luogo solitario, e remoto in Efra, con rozze case deserte, ingombrate interrottamente da alcuni Alberi, tra i quali una gran Querce laterale staccata presso una pietra praticabile, che poi serve opportunamente di Ara.

Coro del Popolo Ebreo.

Per noi combatta il Cielo,
E infonda il suo valore
La destra del Signore
Al nostro Condottier.

Al suono di strumenti Militari compariscono Gedeone, e Fara con seguito di Soldati Ebrei uno dei quali porta in un bacile un Capretto, e del Pane azimo per la sacra Offerta a Dio indi un Angelo.

Ged. SE d' Isdraello
Duce mi eleggi,
Gran Dio, mi reggi
La mano, e il cor.
Su' tuoi Nemici
Vendetta prendi,
E il petto accendi
Del Vincitor.

Coro. Per noi combatta il Cielo ec.

Far. Signor, ciascun ti brama
Dell' armi il Duce! A Te tutto Isdraello

Affida la sua sorte.
Pronto teco a sfidar perigli, e morte.

Ged. Son grato a tanto amor. Ma pria che stringa
La mia destra l'acciar, sicure prove
In me della sua scelta
Aver bramo da Dio. Folle chi ardisce
Sperar ne' merti sui;
Niente può l'Uom, se non confida in Lui.

Far. Signor, non vedi espresso
Del Popolo nei voti
Il Divino voler? *Ged.* Veggo che troppo
Il Popol d'Isdrael nell'Uom confida.
Fara, su quella pietra
La Vittima disponi A Dio si faccia

Fara posa la Vittima sulla pietra.

La pacifica offerta. Umil ciascuno
La sua grandezza adori,
Plachi il suo sdegno, il suo soccorso implori

Tutti si prostrano lateralmente imitando Gedeone.

Coro. Dio degl'Eserciti
Sereni i lumi
Volgi al tuo Popolo
Che spera in te *a poco a poco si abbassano delle Nuvole, e si veggono dei lampi interrotti.*

Ged. Tu questa Vittima
Far. a 2 Benigno accetta,
E scaglia il fulmine
Di tua vendetta
Sull'empio Re.

Coro. Dio degli Eserciti ec.

In mezzo alle Nuvole che ingombrano il Teatro comparisce un' Angelo preceduto da vari lampi.

Ang. Non temer Gedeon: teco è il Signore.

Ged. Se meco è Dio, dove i prodigi sono
Ch' egli un tempo operò, come s' intese

Narrar dai Padri nostri? *Ang.* Or va' con quella
Tua fortezza di fede a Dio ben nota
L'armi a impugnar. Sull' empio Madianita
Oggi vittoria avrai,
E d' Isdraello il Salvator sarai.

Ged. Troppo debol son' io.

Ang Sarò teco, e ti basti. *Ged.* Ma, Signore
Darmi un segno ti piaccia, che tu sei
Quei che mi parla. *Ang.* Il Cielo
Il tuo petto avvalora.
Osserva: il cenno adempi, e il cenno adora.

Ciò detto alzandosi le Nuvole sparisce l' Angelo, e nell' atto di partire lancia del fuoco sull' Ara, che tutta incendia, e distrugge la Vittima, indi si alzano tutti pieni di giubbilo gli Ebrei.

Coro. Viva il Signor che a noi
Mostrò la sua pietà,
Ciascun gl' applausi suoi
Faccia alla sua bontà.

Ged. Il cor mi assale il giubbilo,
Forte la man si fa;
Grande mi sento l' animo,
Dio sol valor mi dà.

Coro. Viva ec.

SCENA II.

Egla, e Detti.

Egl. Sposo, perchè sì lieto?

Ged. Iddio mi vuole
Del suo Popolo il Duce.

Egl. E che far pensi?
Sì fiero il Madianita
Si dimostra con noi che non v' è speme
Di poterlo placar. Tu sai che amante
Zebe da me sprezzato
Freme di sdegno, ed ogni mezzo adopra

Per vincer l' odio mio.

Ged. Non sò temer, quando m' assiste Iddio.
Tu, Fara, intanto alla vicina selva,
Che per breve sentier d' Arad al Fonte
Indi conduce, il Popolo precedi,
E là m' attendi.

Far. Eseguirò i tuoi cenni. *parte Fara col Coro*
(del Popolo Ebreo, e Soldati.

SCENA III.

Gedeone, ed Egla, indi Salmana con Soldati.

Egl. Dunque si serve il Cielo
I Nemici a domar della tua destra?

Ged. E tu speri, o Consorte, la catena
Che ci opprime spezzar?

Egl. Oh Ciel! Da questi
Deserti Campi, e desolati Alberghi
Si rammentano i danni
Della loro crudeltà! *Ged.* Non più, il Nemico
A rapirci verrà di nostre cure
Il dolce frutto.

Egl. Ah Sposo? E sarà vero?

Ged. Dio così vuol. *Egl.* E vincerai?

Ged. Lo spero. *Egl.* Nella mia tenda intanto
Men dal dolor trafitta
Torno a celarmi.

Ged. Vanne. Egla adorata, *Egla in atto di partire*
E confida nel Ciel. *(è arrestata da Salm.*

Sal. T' arresta ingrata;
Meco venir tu dei. Zebe, il mio Prence,
Con te parlar desìa.

Egl. Con me! Che brama?

Sal. Da lui stesso il saprai.

Ged. Venir non dee. *Sal.* Chi lo contende?

Ged. Il suo Consorte, io stesso.

Sal. Miei fidi il Regio cenno

Si eseguisca da voi. *ai Soldati che si appressa-*
(no per prendere Egla.

Ged. Fermate indegni. *avventandosi con spada nuda*

Egl. Ah Sposo . . . *correndo da Gedeone.*

Sal. Se ti avanzi
Gedeone un sol passo,
Perduto sei. *Ged.* Chi ardisce
La mia Sposa insultar, da questo ferro
Pria trafitto cadrà.

Sal. Se non ti arresti
Inerme resterai. *Egl.* Deh ferma, o Sposo,
Che il resistere è vano
Contro la forza. Io vengo. *a Salm.*

Ged. Ma permetti
Salmana almen che della Sposa mia
Compagno io venga.

Sal. Non fia ver. *Egl.* Oh Cielo!

Ged. Crudel! Più non resisto. *avventandosi a Salm.*

Sal. Olà Soldati. *ai Soldati che si avventano a Ged.*

Egl. Fermate; oh Dio che pena!
Sposo convien che io parta.

Ged. Egla mi lasci? *Egl.* Compio il barbaro cenno;

Ged. Ah ti rammenta
Che Ebrea nascesti, e qual mostrar ti dei
Di Gedeon Consorte,

Egl. Pria d' obliarlo; sò sfidar la morte.

Non temere. o Sposo amato:
Dal rigor di tante pene
Sei vicino a respirar.
Sento in seno il cor piagato,
E mi uccide, o caro bene,
Il doverti oh Dio lasciar.

Egl. Sposo addio.

Ged. T' arresta.

Egl. Ah! pena!

Ged. Vanne. (Oh Ciel mancar mi sento.)
Deh chi mai nel suo tormento
Il suo cor può consolar?
Tu gran Dio mi reggi il petto,
Che resista a tanto affanno,
E sul vinto mio tiranno
Possa almeno trionfar. *Egla parte con alcune Guardie guardando con espressione di tenerezza Gedeone, che parte oppostamente.*

SCENA IV.

Salmana, e Guardie.

Sal. Va' pur superba Donna: in brevi istanti
Della alterezza tua
Tardi ti pentirai. Ah solo allora
Dirò d'aver raccolto
De' miei sudori il frutto,
Quando vedrò Isdrael vinto, e distrutto!
Cauto nocchier risente
Dolce nel sen conforto
Quando rammenta in porto
Che ha superato il Mar.
Sarò felice anch' io
Quando Isdrael già vinto
Vedrò sul suolo estinto
Dal nostro forte acciar. *p. con Soldati.*

SCENA V.

Padiglione Reale di Zebe con Guardie.

Zebe e Resfa che s' incontrano.

Zebe. Che rechi?

Res. Ah mio Signore
Omai d'opprimer lascia
Il Popolo di Dio.

Zebe. Vane follie! Pensa piuttosto o Resfa
Al vicino Imeneo. Dell' amor tuo

Salmana è degno.

Res Allor sarà, che accordi
Pace agl' Ebrei.

Zebe. Ma in Madian tu nascesti.

Res. E' ver: ma non poss' io
Soffrir che in Isdrael si oltraggi Iddio.

Zebe Osserva qual conquista
Mi offre la sorte. *accennando Egla che s' avvicina*

Egl. (Oh Dio mi assista il Cielo.)

Res. (Che veggio!) *restando indietro*.

Zebe. Egla adorata. *appressandosi con trasporto*

Egl. Da me che brami?

Zebe. Il sai. Stringer tua destra,
Farti Regina, e meco
In Madian condurti. *Egla* Alla Consorte
Di Gedeon così favelli? *Zebe*. Amore
Parla non Zebe. Ah men severi, o cara
Volgi i tuoi lumi. *Egl*. Che pretendi indegno?
Aborro quegl' affetti.

Zebe. A disprezzarmi
Ancor ritorni? Mi vedrai crudele
Con mille furie in seno
Se l' altero tuo genio a me non cede.

Res. (Più non regge il mio cor. che bella fede!) *p.*

Egla. (Che martir!)

Zebe. Non rispondi? E sprezzi ancora
Dell' amor mio l' eccesso?

Egla. Risponderti saprò sempre l' istesso.

Zebe. Anima ingrata! D' un amante l' ira
Tu cerchi provocar: ma soffrir voglio
Per anco i tuoi disprezzi. Intanto resta
Nella Regia mia Tenda:
Pensa, risolvi, eleggi:
O tu brami di Zebe esser Consorte,
O veder vuoi di Gedeon la morte.

Pensa che amante io sono,
Che gelo ancor d'affanno,
Che mi farà tiranno
Un disprezzato amor.
Volgi quel ciglio placido... *ad Egl. che lo*
Oh Dio! mi sento l'anima (*rigetta.*
Arder di duol di rabbia,
Di sdegno, e di furor. *in atto di*
(*partire si arresta arrivando Salm.*

SCENA VI.

Salmana con Guardie, e detti, indi Gedeone con Popolo Ebreo, e Fara.

Sal. Signor...
Zebe. Che rechi? *Sal.* Il solitario loco
Tutto spiando, non rinvenni un segno
D'apparato guerrier; anzi domanda
Parlarti Gedeon.
Zeb. (Che vuol!) *Egl.* (Lo Sposo.)
Zeb. Che venga!
a Sal. che parte, e torna subito con Ged.
Egl. (Il di lui core
Dio d'Isdrael sostieni.)
Zebe. (Eccolo, In seno
L'ira si celi.)
Ged. Ah Sposa... *incontrandosi con trasporto.*
Egl. Consorte!... In qual abisso
Di pene mi ritrovi.
Zebe. Ebreo, che chiedi. *Ged.* Che della Cananite
Lasci libero il suol. *Zebe.* Chi questa legge
Impormi ardisce?
Ged. D'Isdraello il Duce.
Zebe. Chi? *Ged.* Gedeone, io stesso.
Far (Qual orgoglio!)
Egl. (Oh Dio! mi trema il cor!)
Sal. (Negalo o Prence.)

Zeb. In Madian ti prometto
Tosto tornar, purchè meco compagna
Egla sen' venga *Egla.* (A Sposo!
Qual cimento per noi!)
Ged Fellon che brami?
Zebe. Da el d' amore un pegno.
Egla. Empio non lo sperar.
Ged Deh taci indegno.
Far (Barbaro.) *Salm.* (Qual ardir!.)
Zebe. Con tali insulti
A Zebe si risponde? Olà: in catene
alle Guardie che eseguiscono.
Egla tosto si ponga: indi si guidi
Di Baal al Tempio. Io voglio che fra poco
Vittima esangue sia del Nume all'Ara.
Così superbo a rispettarmi impara. *parte.*

S C E N A VII.

Gedeone, *Egla, Salmana, Fara, e Guardie.*

Ged. Di sdegno avvampo. Proverai crudele
La Divina vendetta. Egla, mio Bene,
Soffri per poco ancor.
Egl. Misera che farò? Vacilla ò Sposo
La mia costanza. *Ged.* Cara vivrai
insiem con Gedeon. *Far.* (Pietade in seno
Mi destan gl' infelici.) *Salm.* Si eseguisca
Il comando Real, *ai Soldati che si appres. ad Egl.*
Egl. Anco un istante
Concedi al mio dolor. Addio Consorte.
Forse chi sà . . . che pena!
Se più ti rivedrò. *Ged.* Che dici o Sposa,
Gedeon rivedrai.
Egl. Serbami, o caro?
La tenerezza tua, che ti son fida
Comprendi dal mio stato.
E sarò lieta nel morirti allato.

A morir contenta io vado
Nel rigor di tante pene,
Se potrò, mio caro bene
Presso a te l' alma spirar.

Coro. All' idea di tante pene
Sento in Seno il cor gelar.

Egl. Fremerà l' indegno amante
Senza un raggio di speranza
Nel veder con qual costanza
Vò la morte ad incontrar.

Coro. Faccia il Ciel la sua costanza
Sul nemico trionfar.

Parte Egla con Guardie.

Ged. Perfido mostro! al giusto mio furore
Sottrarti non potrai.
Il Ciel mi dà valor. Presto cadrai. *parte con*
(impeto, e col Popolo Ebreo.

SCENA VIII.

Fara, Salmana, e Guardie.

Far. Si segua il Duce *in atto di partire.*
Sal. Ebreo.
Far. Che brami? *Sal.* Un sol momento
D' uopo ho di te. Chi sei?
Far. Di Gedeon Scudier. *Sal.* Dunque tu poi
Di tua Nazione oppressa il danno estremo,
Se ti piace evitar.
Far. Come! *Sal.* Alla Sacra
Al Nume orrida selva
Guida nascosto oscuro
Sotterraneo sentier. Zebé tra poco
Per esso passar dee. Là Gedeone
Sorprenda il Prence, e gli trapassi il seno.
Far. Del tuo consiglio Amico,
Grato ti son.
Sal (La sua rovina è certa.)

Far. Quanto dici farò. (Fede non merta.)
Per te sarà Isdraello
Salvo dal suo periglio
E al provido consiglio
La pace sua dovrà.
(Crudel! l'inganno io vedo.) *da se*
La tua bontà confesso. *a Salm.*
(Ma il tradimento istesso
Sul traditor cadrà.) *parte.*

SCENA IX.

Salmana, e Guardie, indi Resfa.

Sal Or si prevenga il Prence
Onde il colpo eseguisca.
parte e s'incontra con Resfa.

Res. Amico, io bramo
Grazia da te. *Sal.* Che vuoi?
Res. Li oppressi Ebrei
Mi fan pietà: d'Egla infelice il duolo
Mi fiede il cor. Dunque tu fa che Zebe
Lasci questi tranquilli, e quella renda
Al misero Consorte. *Sal.* Che mai chiedi?
Ciò far non posso.
Res Ecco il bel cor! Spietato!
Mi ami così? Va' pur.
Sal. Ma senti, o cara...
Res Non ti odo. Obliò per sempre
Quanto ti fui fedele.
Sal Troppo chiedi da me.
Res. Va' pur crudele.

Alme amanti, ah voi mi dite
Dove mai pietà si annida,
Un bel core, un' alma fida
E' un tesor, che egual non ha:
Va' spietato! ad altra sorte
Corro lieta, aborro i Num .

Altra legge, altri costumi
Il mio cor cercando và.

parte Salmana con Guardie.
parte Resfa oppostamente,

SCENA X.

Folto Bosco con Tempio praticabile. Ara e Simulacro di Baal nell' interno. Egla in catene nell' interno del Tempio con veste bianca; Sacerdoti di Baal dentro il Medesimo, e Guardie Madianite.

Coro del Popolo Ebreo.

Vieni, o gran Duce, e il fulmine
Di tua vendetta orribile
Vibra sull' empio Popolo,
Ed Isdraello libera
Dal barbaro oppressor.

Egl. Misera! oh Dio! dunque a quest' empio Nume
Immolata sarò! Signor tu vedi
Il mio cor, la mia fede. Ah tu nell' alma
Santo valor m' imprimi,
Gli umili esalta, ed i superbi opprimi.

arrivano impetuosamente Gedeone, e Fara con spada nuda, seguiti da soldati.

Ged. Venite Amici. Questa sia la prima
Prova del vostro ardir.

Gedeone, Fara, e i soldati ascendono per atterrare il Tempio, mentre le Guardie Madianite, e i Sacerdoti si danno velocemente alla fuga, e resta libera Egla.

Egl. Consorte!
Anima mia, libera or sei.

Coro. Venne il Gran Duce e il fulmine
Di sua vendetta orribile
Vibrò sull' empio Popolo
Ed Isdrael fù libero

Dal Barbaro oppressor.

Ged. Fara, tua cura sia che queste schiere
Meco d' Arad al fonte
Sien tra pochi momenti a marciar pronte,
Ma pria voglio che provi
Questo bugiardo Nume quanto possa
Il vero Dio. *Far.* Son leggi i detti tuoi.

Egl. (Che nobil zelo!)

Ged. Egla mio ben, eccoti salva. Adesso
Riconoscer tu dei
La tenerezza mia.

Fara intanto dispone le schiere

Egl. Sposo adorato
Sò quanto mi ami.

Ged. Ah sì. Quanto il mio cuore
Tremò per te! Ma lode al sommo Iddio
Salva tu sei. Questo e il più caro pegno
Del Celeste favor. Con lui sicuro
In campo io pugnerò. Di questo acciaro
Al primo lampo i rei nemici in fuga
Volti anderan. Ma tu frattanto o cara
Serbami l'amor tuo. Presente ognora
Ti sia ben mio, questo felice istante
In cui salva ti fe lo Sposo Amante

Cara nel bel momento
Che il Cielo a te mi renda
Questo mio Cor si accende
Del più soave ardor.
Del sommo Iddio la Voce
Già tutta in sen mi scese
E a più sublimi imprese
Invita il mio Valor.

Coro. E a più sublimi imprese ec.

Egl. Sposo ah chi sa se mai

Ged. Non dubitar

Vedrai lo Sposo vincitor. *Ged. ed Egla si ritirano.*

Far. Del nostro Duce il cenno

Tosto da noi si compia.

A queste parole le Guardie armate di scure si partono con impeto, e atterrano il Tempio. Segue zuffa tra gli Ebrei, e i Madianiti, e quindi dalla caverna sorte Zebe impetuoso con spada nuda seguito da pochi Madianiti con ferro impugnato.

SCENA XI.

Zebe, e detti, indi Gedeone, ed Egla.

Zeb. Ah traditori!

Tanto audace licenza

Presto saprò punir; *in atto di retroceder*

Egl. Che mai vegg' io?

Ged. Che pretendi, superbo? E' già vicina

L' ora del tuo cader.

Egl. (Freme l' indegno, e ne giubbila il cor.

Zebe (L' ira si asconda,

Che mi ferve nel sen.)

Ged. Miglior consiglio

Deh prendi, o Prence. Ah torna

In Madian tuo tetto,

Che pensi? non rispondi?

Zeb. (Il mio furore

Non mi tradisca, o Dei. Penso, che ancora

Vinto non son:) rispondo

Che Amico tu mi avrai

In Cananite ancor. (Non sarà mai.)

Far Come s' infinge!

Egl. (Traditore!) *Ged.* (Intendo.)

In questo giorno alfin dai nostri Campi

Partan tue schiere: oggi tornato in pace

Voglio il Popol di Dio.

Zeb. Saprai...(che pena!)
Risponderò.
Ged T' appresta
Zebe a partir; la mia domanda è questa.
Far. Posto il suo cenno fia eseguita da tè,
E pensa intanto dalle ree Falangi
A sgombrar nostra terra.
Zeb (Poco si finga ancor)
Ged. O parti, o guerra. *a Zeb.*
Egl. Vanne o Duce d'Isdraello
Se ti chiama il sommo Iddio
Far. Ferma... *a Gedeone in atto di partire.*
Zeb Senti.... *al medesimo.*
Ged. Non son' io,
Mi il decreto dell' eterno
Che mi chiama e trionfar!
Far. Ti conforta eccelsa Donna
Non temer del suo periglio
Tergi pur l' umido ciglio
Cangia in speme il tuo dolor!
Zeb. In quest' orrido cimento
Lacerar mi sento il core
Fra la rabbia, e fra il rancore
Più s' accresce il mio furor.
Egl. Sposo amato deh ti calma *a Ged. con*
Volgi al Ciel quei vaghi rai (*tenerezza.*
Non inganna il Ciel giammai
Spera in Lui, nel tuo valor.
Far. Che risolvi... *a Ged.*
Ged. Ho già deciso... *al medesimo.*
Zeb. Dunque vuoi....
Ged. Lieto men' vado
Vado a vincere, o morir.
Egl. Si và pur campione eletto
Dal possente tuo Signore,

Da te solo oggi ne' attendo
D' Isdrael la Libertà.

Ged, Vado ardito, e sento al core
Inspirar' novo valore.

Zeb. (La mia rabbia ed il furore
Più non posso raffrenar!) *da se.*

Egl. Ah che nel Celo sorgere *rivolti al cielo*

Ged. a 3 Aurora come questa. (*espiranti rabbia*

Far. E rabbia sì molesta (*mirando torvi Zebe*.
Nò non potea per mè
A che nel Celo sorgere
Stella così funesta *da se.*

Zeb. a 4 Rabbia così molesta
Nò non potea per mè.
Cauto più sospendi ancora *a Ged.*
Questa misera tua sorte.

Far. Ferma.....

Zeb. Fuggi.....

Ged. Guerra, morte
Per salvare il Popol' fido
Generoso affronterò.
Sento accrescermi il coraggio
Lieto io vò; Lodate voi
Chi promise ai figli suoi
Per mia man' la libertà.

Egl. Far. Qual celeste divin raggio
Splende mai ne lumi suoi
Duce eletto fra gli Eroi
Tu ci rendi in libertà.

Zebe. Reggi pure o mio coraggio
Lieto vò; pensate voi
Che non siete i soli Eroi
A cui tolsi libertà.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Luogo magnifico antico mezzo diruto ma delizioso, ove si vede il Fonte Arad. Infanteria Ebrea divisa in due parti: una è la minore presso il Fonte. e l' altra in distanza dalla prima. Tenda militare praticabile.

Fara, Resfa, e Coro.

LOde al gran Dio che i lumi
Di Resfa aperse al vero
Ecco al miglior sentiero
Per lui rivolge il pie.

Far. Ma, Resfa, il ver mi dici?
Res Il vostro Dio soltanto
Voglio adorar.
Far. Ma tu d'Oreb Germana,
Tu di Salmana Amante, e sangue, e amore
Così poni in obilo?
Res. Soffrir non posso che s'oltraggi Iddio.
Far. (Degna è ben di pietà. Se così brami
Paga sarai. Olà: d'Egla alla tenda
alle Guardie.
Scortata sia. (Costei non sò qual genio

Mi desta in sen.) Ma Salmana ....

Res. E' un crudele,
Che non merta, eppur vuol gli affetti miei;
Se pietoso egli fosse io l'amerei.

Far. Dunque se tu non l'ami.
„ *parte preceduta da una Guardia che l'intro-*
“ *duce nella tenda di Egla, e torna ..*

SCENA II.

Fara indi Gedeone, che sorte dalla tenda con Guardie, e poi Zebe con Guardie.

Far. „ Ritarda Gedeone, e sà che Zebe
„ Con esso in questo loco
„ Brama parlar.

Ged. „ Fara, che Zebe venga.
a Fara che parte, e torna poi con Zebe.
„ Guerrieri, voi *a quelli presso il rivo.*
„ Che stando in piè, col cavo della mano
„ Di quest' acqua beveste, al gran certame
„ Meco vi bramo; e voi che al suol prostrati
aquelli separati
„ Col labbro in priga calma
„ L'onde lambiste a confortar la sete,
„ Quì restate: alla pugna atti non siete.

Far. „ Signor, Zebe si avanza. *Fara resta in fondo*

Ged. „ (Udiam che rechi.)

Zeb. „ Gran Duce, e Padre d' Isdraello, onore
„ Del Popolo di Dio, forza e sostegno
„ Di Cananite, oggi ad offrirti pace
„ Vien di Madian il Prence.
„ *Ged.* A tal' offerta
„ Tutti d' un' alma grata
„ Mi rammento i dover. Ma quale intanto
„ Del pacifico don prove mi dai?
„ *Zeb.* Quanto bramar potrai.

„ Fedele eseguirò. Da questa Terra
„ Partir prometto. *Ged.* E quando?
„ *Zeb* Al nuovo giorno.
Ged. „ (Qualche inganno egli tenta.) *da se.*
Zeb. „ (Al dì novello
„ In cenere sarà tutto Isdraello.) *da se.*
Ged. „ Prence, mi dici il ver?
Zeb. „ Sol ti domando
„ In monumento eterno
„ Di nostra pace annuo tributo.
Ged „ Zebe,
„ Non deggio a questo giogo
„ Espor la mia Nazion. Sol posso, e voglio
„ La tua partenza coi più rari doni
„ In breve prevenir. (Freme l'indegno.) *da se.*
Zeb. „ (Quanto è fiero costui! ma si secondi
„ Per or la sua fierezza) A senno tuo
„ Purchè amico tu sia, disponi, eleggi.
Ged „ Ho già disposto. *Zeb.* Ho scelto.
Ged. „ Accetto l' amistà. *Zeb.* (Finge l'altero.)
„ Io t' offro pace.
Ged „ (Egli non dice il vero.)
„ Splenda d' amor la face *a Zebe.*
„ (Celo, che mai sarà?) *da se.*
Zeb. „ Regni tra noi la pace. *a Ged.*
„ (L' ira più fren non ha.) *da se.*
Ged. „ Che pensi?
Zeb. „ Che paventi?
a 2 „ (Un tradimento è questo,
da se ognuno.
„ Che dolce, e bell' innesto
„ Di pace, e di amistà.) *insieme.*
Ged. „ Son Amico *a Zebe.*
Zebe. „ Son fedele. *a Ged.*
a 2 „ (Più s' accresce il mio sospetto. *da se.*

„ E combatte il cor nel petto
„ Fra dolcezza, e crudeltà.

parte Zebe con Guardie, parte Gedeone con Guardie per parti opposte

SCENA III.

Fara che si avanza dal fondo, e detti, indi Resfa dalla tenda.

Far. „ Che intesi! A Gedeon Zebe favella
„ Di pace, e di amistà!
Res. „ Amico, ah dimmi
„ Gedeone dov' è?
Far. „ Partì poc' anzi,
„ Ma per qual via non sò.
Res. „ Fara, te n' priego,
„ Osserva i passi suoi. Per quanto intesi
„ Lo scorso dì, Zebe tradir lo vuole.
Far. „ In questo loco
„ L' attendono le schiere: onde a momenti
„ Quì tornerà. Deh talvolta
Ora a me, se ti piace
Volgi uno sguardo di pietà. Mi sento....
Per te.... *Res* Che mai?
Far. Balzarmi in petto il core.
Res. Parla.... ti spiega.
Far. Esser potrebbe amore.
Se dolce fiamma in seno
Un docil core accende,
La forza non intende,
E la ragion non sà.
Se la ragione anch' io
Cara ricerco, ond' ardo,
Sento che fu il mio dardo
La sola tua pietà.

parte per quella via, per cui partì Ged.

Resfa, e detti, indi Egla dalla sua tenda, e poi Gedeone e Fara con Guardie.

Res. Non m' inganno, egli mi ama, E dunque (vero.
Che un pietoso core affetto merta.
Ma Egla che farà? *Egl.* Tu mi abbandoni
Ne' miei timori, Amica. Ov' è il Consorte?
Res. Fara n'è gito in traccia; ed a momenti
Quì con lui tornerà.
Egl. Resfa, se mi ami
Dilegua il mio timor. Ad ogni istante
„ Parmi che il ferro ostile
„ S' immerga nel suo sen. Parmi vederlo
„ Spirar languido esangue
„ La sua grand' alma. Oh Dio!
„ Odo sul di lui labbro il nome mio.
Res Ma d' onde tant' affanno?
Egl. Che pena! Oh Ciel!
Ged. Liete novelle, o Sposa.
Egl. Consorte, e sarà ver?
Ged. Viddi pur ora
I miei nemici io stesso nella valle,
Che alle mura soggiace
Della loro Città. „ Da ciò comprendo
„ Come Zebe mi disse
„ Che le nemiche Schiere al nuovo giorno
„ Tutte in Madian faran pronto ritorno.
Egl. E credi, o Sposo, che così vilmente
Voglia Zebe partir?
Far. Rammenta, o Duce
Ciò che Resfa mi disse.
Res. Ah Gedeone
Zebe t' inganna.

Ged. Ed esser può che il Prence
Che amicizia giurò, voglia ingannarmi?
„ Basta: cauto esser giova. Nell'istante
„ Voi con Geber mio Figlio
„ Ascendete quel Colle
„ Che alla Valle sovrasta.„ Tu alla Tenda
Di Zebe mi precedi, e se ti lice
Ivi occulto rimanti
Far. O me infelice!

Partono i Soldati che erano presso il Rivo e dietro ad essi parte Fara.

S C E N A V.

Salmana e detti.

Salm. Signor.
Ged. Che brami?
Salm. Zebe
A te la fuggitiva
Resfa domanda. *Ged.* Al Prence
Risponderai ch'io stesso alla sua tenda
La condurrò.
„ *Res.* Signor, dunque non vuoi
„ Che il culto da me scelto
„ Con quei di tua Nazion da me si serbi?
„ *Ged.* Debbo renderti ai tuoi.
„ *Far.* (Deluso io sono!)
Egl. Deh per pietà, Consorte, a Zebe chiedi
Ch' ella resti tra noi.
Salm. (Audace! Io voglio
Render geloso Gedeon.) Non sai
Egla in qual pregio tenga
Zebe le gemme rare
Che fur tuo don?
Egl Ch' io gli donai! quai gemme.
Menzogner! saran quelle

Che nel cangiar mie vesti avido tolse.
„ *Sal.* Egla con me non giova
„ Così dissimular. Tù sai che à parte
„ Son' io del grand' arcan.
Ged. (Come! che disse!)
Egl. Impostor! qual' arcan? parla.
Sal. Ah non posso
„ Tal segreto svelar! (Freme il Consorte.
„ L' intento ottenni.)
Egl E ancor non parli?
Ged. Assai *(irato, e fremente.*
Egla, egli disse „ Or vanne dal tuo Prence
„ A momenti verrò.
Egl (Che fier cimento!)
„ Parla fellon.
Sal. Non deggio, (Or son contento.) *parte.*
Egl. Perfido. *a Salm.*
Ged. Donna infida. *a Egl.*
Egl. Consorte, anima mia, quei torvi rai
Mi feriscono il sen. Se rea mi credi
Deh piuttosto mi uccidi. Il fiero eccesso
All' amor tuo perdono,
Ma non credermi rea, se rea non sono.
Son fedele, e sono amante,
Non temer mio ben di me,
Questo cor fido, e costante
Arderà ma sol per te.
Ma non m' ode, e già nel seno *da se.*
Più s' accende il suo furor,
Cara amica, deh tu almeno *a Res.*
Compatisci il mio dolor.
Alme amanti a duol sì rio
Che l' egual per me non ha;

Dite voi se il caso mio
Non è degno di pietà.

Ged. parte con i Soldati che restarono:
Egl. e Res. vanno nella tenda.

SCENA VI.

Padiglione Reale di Zebe con Guardie.

Zebe, e Salm. indi Fara non veduto da essi.

Sal. Sì, Zebe, al campo tuo la Principessa
Condurrà Gedeon.
„ *Far.* (Mi assista il Cielo:
„ Che mai tentan quest' empi?)
resta indietro ascoltando.
„ *Zeb.* Il Duce Ebreo
„ Dunque è geloso?
„ *Sal* Tal lo resi ad arte
„ Onde sprezzi la Sposa.
„ *Far.* (Ah crudo mostro!
Zeb. Dall' eccidio comun soltanto io bramo
Le Femmine salvar. Ma Gedeone
Perir dee di mia man. „ *Sal.* Come?
„ *Zeb.* Al riposo
„ Invitandolo in questa
„ Tenda real. E quando
„ Sarà nel sonno immerso
„ Con questo acciar vo' trapassarli il core.
Sal. Accorto è il tuo pensier.
Far. (Ah traditore!) *si ritira.*

SCENA VII.

Gedeone con Soldati, ed alcuni Ebrei, che portano dei doni entro dei bacili coperti, Egla, Resfa, Fara, Gedeone, e detti.

Ged. D' Isdraello all' Amico
Per me l' Ebrea Nazione i più bei parti
Della sua Cananite

Dona, e consacra. *gli Ebrei presentano i doni.*

Zebe. Accetto i rari doni.

Ged. Anzi Resfa ti rendo: e se del dono
Ch' Egla ti fe pur si compiace, anch' essa
Potrà teco restar. Ecco alla prova
Il cor di lei)

Zeb. La generosa offerta
Grata più mi sarebbe, se compagno
D' Egla vi fosse il cor.

Egl. Lo speri invano;
„ Fellon! Le tue menzogne
„ Detesto, aborro. Ah Sposo
„ Perchè senza ragion d' accrescer godi
„ L' affanno mio? *a Ged.*

Ged. (Mi fa pietà. Foss' ella
Veramente fedel?)

Egl. Ondeggi ancora
Ne' tuoi dubbi, o Consorte?
„ Brami tu che la morte
„ Di mia fede decida? Il fiero colpo
„ Io son pronta a vibrar. *cava un pugnale.*

Ged Che fai T' arresta
(E infida la dirò! Che pena è questa!

Zebe. (Quanto è bella l' altera! Or del suo Sposo
La gelosìa si accresca.) Egla, mio bene,
Altro per me non resta
Che il più bello, e il più caro
Don del tuo cor. Crudel! Morrò d' affanno;
Ma pensa, e temi che se resto in vita,
Talor puote al tuo male
Anco il nome di Zebe esser fatale.

Fedele amante tenero
Da fiero cor sprezzato
Irato

Resta a fremere
E più ragion non ha.
Oh Ciel! Che pena orribile!
Trovarsi in un istante
Amante
Senza merito
E fingere amistà. *parte Zebe con Salm.*
(seguiti dalle Guardie.

SCENA VIII.

Gedeone, Egla, Fara, Resfa, e Soldati Ebrei.

Fara Grand' arcano, o Signor. Quivi celato.
Ah fuggiamo.
Ged. Ti spiega . . . *a poco a poco s' oscura il Cielo.*
Far. Egla è fedele,
Salmana indegno il dono finse.
Ged. Oh Cielo!
Mi dici il ver?
Far. Su la mia fe lo giuro.
Ged. Perdona idolo mio
Il geloso trasporto.
„ *Egl.* Ah Sposo, e come
„ Potrei tradirti?
„ *Res.* Alfin sembra che il Cielo
„ Coi miseri si plachi.
Far. Ma fuggiamo
Signor . . . in questo loco,
Un tradimento . . . tu nel sonno immerso . . .
Un acciar nel tuo sen . . .
Egl. Che dici?
Ged. Intendo.
„ Tu Principessa resta *a Res.*
„ Nella Tenda Real. L' empio Ministro
„ Seconda; e all' uopo alcune guardie Ebree
„ Quì presso lascerò, che veglieranno

„ A tua difesa.
„ *Res.* Oh Dio! mi trema il cuore.
„ Fara, sai che pietà guadagna amore. *par.*
Ged. Egla, Amico, partiam. Mi sento in petto
Il divino furor. Mi arma la destra
Implacabile sdegno. Omai si scagli
Il fulmine fatal.
Egl. Ti seguo o Sposo
In qualunque cimento.
Far. O Re spietato.
Egl. O inganno!
Ged. O tradimento!
a 3 Se può tradir così
Chi l' amistà giurò
Nel farsi fosco il dì
Lo stral che altrui vibrò
Sul feritor cadrà.
Ged. All' Armi.
Egl. Alla vendetta.
Far. Scagliam folgori ultrici.
a 3 Alfin sarem felici
Iddio con noi sarà.
Già sento nel petto
Un fervido zelo
Già veggo che il Cielo
Si move a pietà. (*in atto di partire*,

SCENA IX.

Salmana, e detti indi Resfa.

Sal. Signor, si oscura il Ciel. Zebe t' invita
Nella real sua tenda
il Cielo si fa sempre più oscuro
A passar questa notte, onde...
Ged. Rispondi
Che grato... (io fremo) a tal favor son' io

Ma che ritorno al Popolo di Dio.
(*parte Ged. Egl. Far. e Soldati Ebrei.*)
Sal. Parmi che il Duce Ebreo fede non presti;
Ma quando giunta alla metà del corso
Questa notte sarà, dovunqne ei vada
Non può scampo trovar. Resfa si avanza;
Perfida Donna! A suo dispetto ancora
Stringerà la mia man.
Ref. (Coraggio!) Amico
E' ver che al patrio tetto
Tornar si dee?
Sal. Sì, donna infida; e al nostro
Glorioso ritorno ogni mortal
Plauso farà: Crudel!
Res. Tu mi insegnasti
Ad esser tal.
Sal. Più non sarò. Vedrai
Qual vittoria orterrem. Basta, basta mi attendi
In questo loco. Ma mie stanche membra
Chiedon qualche ristor. Quando fugate
L' ombre dal Ciel saranno,
Per te ritornerò. Che pensi?
Res. Io temo.
Dove speri conforto?
Sal. Perchè temer quando siam presso il porto?
Se vicin si trova al lido
Dopo orribile procella
Più non teme il mare infido
Un intrepido Nocchier.
Or che son per me sicure
Le speranze del contento
Di perigli, e di sventure
Nò, non deggio più temer.
Res. Oh Dio! che luogo è questo? altri non trovo

Che traditori. „ Ed io restar dovrei?
„ Partiam. Ma dove? E chi mi guida? Il Duce
„ Mi disse che quì presso
„ Alcun mi avrebbe atteso: al dubbio lume
„ Mi sembra . . . io veggo . . . o sorte!
„ Alcune Guardie Ebree. Si vada al Campo
Di Gedeon. Oh Dio! „ sì orribil notte
Rammenterà io spero
La Divina Potenza al Mondo intiero.

Via per quella parte dove ha osservato alla scena

SCENA X.

Notte

Veduta delle Mura della Città di Madian con porta praticabile. Cupa Valle nel deserto di Madian ingombrata da due Tende Militari, dove giace disteso, e immerso nel sonno l' Esercito Madianita. Dalla parte opposta altissima rupe scoscesa; da cui si scende alla detta Valle

Zebe, e Salmana addormentati, visibili sotto la propria tenda. Popolo Ebreo sul monte. Indi Ged. Fara, e Soldati Ebrei, poi Egla, e Resfa.

Coro del Popolo Ebreo.

Fra quest' ombre, e quest' orrore
Di giustizia il sol risplenda,
E del Duce il cuore accenda
Di Guerriero, e santo ardir.

sotto voce.

Ged. Qual cimento! che orror! qual voce ascolto
Sorgi mi dice Iddio: nel cupo seno
Della Valle discendi: i tuoi nemici
Ho già dati in tua man. Prodi guerrieri
Alla gran pugna eletti, amore, e fede
Nel vostro cor discenda.

Fara mi siegua: ognun di voi m' attenda.

scende, e si ferma alla metà del monte guardando nella Valle dov' è il Nemico.

In quell' orrido albergo
Esser deve il Nemico, e forse ei veglia
Ai danni d' Isdrael. Gran Dio soccorso
Nel fier cimento al servo tuo concedi.

Per l' ombre tacite
Già si diffonde
Eco che mi anima
E mi risponde
Sei Vincitor.

Pervenuto sul piano si avanza verso la Valle con Fara.

Ged. Fara mi siegui.

Far. Ascolta
Signor, qual di chi dorme un suon distinto
Di frequente respir

Zeb. Che veggio! *sognando*

Ged. e Far. si avanzano e stanno attenti ascoltando

Ged. Alcuno
Di lor parlò. *Far.* Pur' io l' intesi.

Zeb. Oh come *come sopra*
Impetuoso dal vicin colle
Scende un pan d' Orzo, e insiem le nostre tende
Urta, ed atterra.

Sal. Oh Dei! di Gedeone *sognando*
Quest' è l' acciar. Del Campo Madianita
Arbitro il rese Iddio.

Ged. Qual sogno! Ah questo
M' empie di speme il cuore!
Supremo Creatore
Se dal mistico velo

Ergo i miei lumi, e all' avvenire attendo,
L' alto mister, la gran figura intendo.

Coro. Fra quest' ombre, e quest' orrore ec.
sotto voce.

Ged. e Far. ascendono fino alla metà del monte.

Ged. Discendano gli Ebrei, e a maggior uopo
Attendan gli Eframiti.

discende Ged. con Fara, Popolo Ebreo Egla, e Resfa.

Ged. Pochi istanti
Di vita ai suoi nemici
Per anco accorda Iddio.

Far. Gran Duce, anelo
il momento fatal.

Egl. Sposo...

Res. Signore...

Ged. Consorte... Principessa... a lieti eventi
Preparate il cor vostro. Amici, uniti *ai Sold.*
Tutti insiem non vi bramo, anzi formata
Triplice division, ciascuna parte
Prenda loco diverso; Ognun stia pronto
Della tromba al clangor, e obbediente
Agli opportuni inviti *i Sold. eseguiscono*
Fedel mi segua, e le mie gesta imiti.
Consorte, Resfa, Amico, ecco l' istante
Del flagello Divin.

Res. Oh come in volto
Porta espresso il valor! *a Far.*

Far. L' assiste il Cielo. *a Res.*

Egl. E con sì poche genti
Del tuo Nemico il poderoso stuolo
Vuoi debellar?

Ged. Combatterà Dio solo.

Non vedi alzato di ferire in atto
L'acciar vendicator? Non vedi il sangue
Che scorre nel Giordan? Non senti i gridi
Dei fuggitivi, e dei feriti? I plausi
Del Popolo non odi in suon distinto?
Di Dio, di Gedeon la spada ha vinto.

Se alla pugna onor m' invita,
Se il dover mi spinge il piè,
A goder più bella vita
Tornerò mie ben da te.
Resta, o Sposa; Amici addio,
Già son' io maggior di me,
Tu mi chiami o grand' Iddio
A far prova di mia fè.
Volo ardito al gran cimento,
Sposa o Ciei! non paventar.
Qual dolcezza in petto io sento
All'idea di trionfar.

Egla, e Resfa si ritirano. Ged. suona la Tromba, Si svegliano, e si alzano impetuosi Zebe Salmana, e tutti i Madianiti.

Zeb. Dove son! *Salm.* Che spavento!

Zebe, fuggendo s' incontra in Ged che lo ferisce a morte. Quindi segue fiera battaglia.

Ged. Indegno! *Zeb.* Io moro.

Zeb. cade estinto fra gl' altri, e Ged. si ritira. Ged. entra nella Città seguendolo gli Ebrei. Salmana fugge in Città inseguito da Fara. Scendono Egla, e Resfa e il Coro del Popolo Ebreo, e fanno lo stesso.

Far. Fuggi in van. *a Salm.*
Salm. D'inseguirmi in van si tenta. *a Far.*
Res. (Oh Divina pietade!)
Egl. Or son contenta.

SCENA XI.

Atrio che conduce alla Città di Madian.

Fara con Spada in mano che insegue Salmana disarmato e Soldati Ebrei. Indi Egla. Resfa, e Popolo Ebreo.

Salm. Dove fuggir? Ingiusti Dei! ch' io ceda
Alla forza convien. Perfido Ebreo
Voi la mia vita? Ebben che fai? Ferisci
Trapassa quetso sen. Non mi spaventa
Qualunque sia la morte: Sol mi duole
Il morir per tua man.

Far. M'insulti ancora?

Sal. Non t'insulto: i tuoi merti
E quei di tua Nazion celebro, onoro.

Far. (Ah questo è troppo!) A così amari detti
Sì che immergere il ferro
Nel tuo petto dovrei: ma lasciar voglio
A Gedeon la tua condanna. In lacci
Quel barbaro si ponga, e al Duce Ebreo
Si conduca il fellon.

alle Guardie che eseguiscono, e partono con Salm.

Sal. Che bel trofeo. *parte*

Far. Va pur, Ministro indegno. Infaccia a morte
Così non parlerai. *Egl.* Fara, ne addita
Il Consorte dov' è?

Far Caduto appena
Estinto Zebe dal suo ferro, ei prese
Questo sentier che alla Città ne guida,
Ed io seguo i suoi passi.

Res. A dimmi Amico;
Di Salmana che fu?

Far. Di ferrei lacci
Ha grave il piè.

Res. (Che ascolto!

Far. Che dir vuole
Resfa il tuo turbamento?
Res. *Pietà* del reo risento.
Far. Se eccede la virtù, vizio diviene.
(*Parte con Soldati*.)
Egl. Principessa, mi segui.
Res. Anco un istante
Permetti a' miei pensier.
Egl. (Misera amante!) *Parte col Popolo Ebreo*.

SCENA XII.

Resfa sola.

Res. E' Ver: Salmana è un empio, e il suo detesto
Indegno culto; ma egli mi ama, ed io
Odiar nol posso. Il non odiarlo forse
Esser potrebbe amore?
Intenderti non so, povero core.
Mio cor mi rispondi
Che affetti son questi?
Lo sò tu vorresti
La pace trovar.
Ah tu mi nascondi
Che peni, che mi ami,
E quello che brami
Non sai più sperar. *par*.

SCENA ULTIMA.

Gran Piazza di Madian.

Al suono degli strumenti militari comparisce Fara a cavallo che precede la Marcia dei soldati Ebrei, e il Cocchio Trionfale, su cui comparisce Gedeone.

Coro del Popolo Ebreo.

Gran Duce al soglio ascendi,
E scetro, e serto prendi.
In Isdrael difeso

Sei degno di regnar.
Suo Re ciascun ti brama,
Suo Salvator ti chiama,
Di Dio la destra ha vinto,
Di Gedeon l' acciar.

Ged. Popoli invitti, generosi amici,
Voi della Cananite
La Corona mi offrite,
Lo Scetro di Isdrael; ma sovra il Trono
Nè io, nè i figli miei, nè di mia stirpe
Alcuno ascenderà, finchè tra voi
Il Giudice sarò. Regnar sol deve
In Isdraello Iddio. Dell' ostil preda
Al sommo Sacerdote
Un Efod si faccia, e in Efra resti
Il prezioso don. Voglio che sia
Memoria eterna della Patria mia.
„ Guerriere squadre
„ Eccovi il Duce.
„ L' amico, il Padre,
„ Ma non il Re.
„ Trono ha nel core
„ Chi amando è amato,
„ Chi al proprio amore
„ Servo non è.

Coro.

Gran Duce al Soglio ascendi ec.

Egl. A goder di tua sorte
Eccomi o Sposo.

Ged. De' trionfi miei
Egla parte miglior, qualunque affanno
Or bandisci dal sen.

Sal. (Fato tiranno!)

Ged. Fremi indegno Ministro. Principessa,

A che sì frettolosa?

Res. A domandarti
Di Salmana la vita.

Far. (Oh Ciel! che intesi?)

Ged. Nò che ei mora non voglio; anzi che viva
In catena servil. Ebrei, costanza
Nel ben' oprar. Non più con nuove colpe
Irritate il Signor. Vedeste come
Per umiliarci dalle pene oppressi
Ei si servì dei suoi nemici istessi.

Ged. } a 2 Il Santo, il Giusto, il Forte
Egl. } Si vada ad onorar.

Coro.

Dio sol dalle ritorte
Ci seppe liberar.

Res. } a 2 Il cor sì fausta sorte
Far. } Invita a giubbilar.

Coro

Dio sol dalle ritorte ec.

Sal. I lacci miei la morte
Alfin venga a spezzar

Coro.

Dio sol ec.

Tutti Dal torbido Celo
Scoppiò la saetta,
Che orribil vendetta
Che bella pietà!

Fine dell' Oratorio.